Anno XVII. — Venerdì 16 Giugno 1882 — N. 141

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 15 giugno.

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 14 giugno.

Quello su cui si disputa adesso, si è, se il *fuggi fuggi* durante la processione di domenica provenisse da un complotto clericale, o dai borsaiuoli in cerca di bottino, o da una causa accidentale qualunque. Il certo si è che i borsaiuoli ne approfittarono largamente.

Il Crispi non propose, come si diceva volesse fare, il trasporto della salma di Garibaldi a Roma. Si vede dalla sua lettera, ch'egli è imbarazzato a cavarsela; ma ora, che, colla volontà testamentaria di Garibaldi, mostrò di accordarsi perfettamente quella di tutta la Nazione, dovrebbe parere anche a lui, che è preferibile questa a quella di *alcuni amici*, che poi, a contarli, potrebbero essere ben pochi.

Ciò che muove l'indignazione di tutti i ben pensanti sono i disordini, e le ostilità contro l'esercito, che i pochi audaci dinanzi ai molti timidi e fiacchi fecero a Mantova ed in altre città. Guai, se si procedesse su questa via, e se non soltanto il Governo colla legge, ma il Paese con pronte ed unanimi manifestazioni non ponessero tosto un freno a cotesti nemici dell'Italia.

Garibaldi fino dal 1860 a quelli che volevano la Repubblica disse, che la Repubblica era la volontà del paese, e che quando il novanta per cento almeno degl'Italiani si era raccolta intorno al Re di Piemonte e lo volea Re d'Italia, bisognava obbedire. Ora, siccome i radicali e repubblicani approfittano anche dei doverosi onori resi all'eroe per disturbare il paese, anche il Governo dovrebbe darsi pensiero di mettere un termine alle agitazioni. I Bovio, i Cavallotti e simili cercano di menar rumore anche nel Parlamento dopo i discorsoni dell'avvenire fatti di fuori: per cui è tempo, che il De Pretis svincoli sè medesimo da questo sodalizio coi radicali. Forse ch'egli medesimo si è impensierito, dopo avere colle sue titubanze lasciata crescere la mala erba nel suo campo.

Fra i discorsi, che ci vennero dalle provincie per la commemorazione di Garibaldi c'è tanto da scegliere fuori dei luoghi comuni, che si sarebbe imbarazzati a passarli in rivista. Solo noto che il De Zerbi, garibaldino anch'egli, parlò di Garibaldi come uno che seppe cogliere la poesia di quella vita, il Minghetti da vero uomo di Stato, mostrando, tra le altre cose, che alla soluzione del problema italiano ci volevano i tre elementi, quello del Re, che sposò la causa della Nazione, quello del soldato, che sapeva trarre dietro di sè le forze del Popolo, e quello dell'ingegno politico come Cavour, che sapeva condurre la barca tra le difficoltà che presentava la politica estera. Ed è questa difatti l'opinione più costante, che risulta da quanto di più saggio si è detto in tale occasione. Il Minghetti notò poi, che quando Garibaldi era d'accordo cogli altri due elementi, riuscì sempre.

Noto infine il discorso del Bonghi; il quale certamente toccò la vera nota del giorno, conchiudendo che la volontà di Garibaldi debba essere eseguita.

« Garibaldi, ei disse, riposerà morto là nell'isola solitaria, in cui tutte le volte che ha potuto, ha preferito di vivere. E quell'isola, che sarebbe una tomba, tomba a lui, a lui solo, sarebbe meta di pellegrinaggio a tutto un popolo. E quella tomba non diventerebbe mai pretesto di scandali, od occasione di mercato a chi volesse giovarsene per piedistallo a sè stesso. In quella pace, Garibaldi continuerebbe ad essere l'eroe di tutto il popolo, l'uomo di tutta una nazione. Ogni ira cesserebbe intorno a lui; l'ammirazione, la benedizione di tutti lo proseguirebbero durante i secoli. E Caprera, chiamata dal nome suo, sarebbe, eterna rupe, l'eterna custode di lui solo ».

È proprio così. Garibaldi a Caprera resterebbe davanti alla storia come la roccia di granito di questo scoglio; davanti al Popolo italiano il perpetuo ispiratore di coraggio per la difesa della patria. Altrove servirebbe di pretesto ai molti pigmei che vogliono giovarsi di quel gigante per aggrapparsi attorno al suo nome e parere di essere da qualcosa essi, che sono meno di nulla.

È il momento di chiudere col nome di Garibaldi il grande periodo storico, nel quale si operò la unità d'Italia, per pensare alquanto, e tutti, a quel risorgimento economico, senza di cui saremmo deboli sempre.

Il Minghetti notò molto a proposito che Garibaldi venuto, dopo tanti anni, a quella Roma ch'egli avea valorosamente difesa nel 1849, pensò subito all'ordinamento del corso del Tevere ed al risanamento della Campagna romana.

Se in questa Campagna, ancora prima di Roma, esistevano tante città, come non si potrà sanare ancora?

La Camera va votando delle leggine; e Mancini nella discussione del suo bilancio diede nuove spiegazioni sugli affari di Alessandria, che disse più gravi di quello si credeva. Escluse però l'idea d'uno sbarco di truppe.

T.

DA MILANO

Esperimento d'illuminazione elettrica a Udine — La diffusione del sistema Edison — Un nuovo filtro.

(Nostra Corrispondenza).

Milano, 14 giugno.

(A. Z.) Sono in grado di potervi dare una notizia che vi riescirà certamente gradita. Nella ventura settimana al più tardi, verrà indubbiamente fra voi il distintissimo ing. James Shepherd, rappresentante in Italia per la luce elettrica sistema Edison. Egli verrà per fare un pubblico esperimento del sistema, ed io stesso ebbi il piacere di osservare la macchina dinamo-elettrica, testè giunta dall'America, colla quale conta di tradurre in atto il suo disegno, semprechè trovi chi metta a sua disposizione una locomobile di 10 a 12 cavalli.

Con quella macchina si possono animare 60 lampade da 16, o 120 da 8 candele, di maniera che collocando la locomobile e la macchina elettrica nel cortile di qualche casa nei pressi di Mercatovecchio, per esempio una di quelle che si trovano sulla traversale che da S. Pietro Martire conduce al Palazzo Bartolini, si potrà illuminare completamente e la Via Mercatovecchio e la Piazza Vittorio Emanuele. Son certo che non ci saranno ostacoli per trovare la locomobile e che ai primi di Luglio godrete per parecchie sere il simpatico spettacolo dell'illuminazione elettrica. Posso anche dirvi che il mio gentilissimo amico è disposto a prestare lampade Edison ed apparecchi agli Istituti che gliene faranno richiesta a scopo di istruzione.

Venerdì 9 corrente si inaugurò con esito felicissimo l'illuminazione elettrica nel Cotonificio Crespi, a Vaprio. Sono ivi in azione 60 lampade da 16; la macchina è mossa dall'acqua, e la corrente elettrica percorre circa tre mila metri di filo conduttore. A giorni si inaugurerà pure l'illuminazione dello stabilimento del cav. Andrea Ponti a Solbiate-Olona, con 120 lampade da 8, ed il molino a cilindro dei signori Cavalieri e Franco a Bologna con 60 da 16, entrambi con motrice a vapore. Taccio per brevità delle trattative pendenti con altre Case industriali e con parecchie città.

Come vedete, il sistema Edison acquista ogni giorno nuovi proseliti e fautori, ed alla sua applicazione su larga scala non manca che un'ultima sanzione impazientemente attesa, cioè la immancabile riuscita dell'imminente grandioso esperimento di Nuova York.

Durante il suo soggiorno in Udine, il sig. Shepherd presenterà pure all'osservazione del pubblico un interessantissimo istrumento: il nuovo filtro della casa Farquhare Oldham, premiato con diploma d'onore dalla Società francese d'Igiene. L'essersi adoperato per far conoscere e diffondere in Italia questo filtro prezioso per la pubblica salute e per l'industria, valse allo Sheperd di essere iscritto fra i socii onorarii della Società Italiana d'Igiene in Milano.

Io ebbi la ventura di assistere a diversi esperimenti che se ne fecero per filtrare acqua espressamente intorbidata con creta (5 0|0), olio denso e quasi nero che aveva servito ad ungere i formaggi, colla forte, birra, aceto, e ne vidi sempre uscire dei liquidi limpidissimi, e di gran lunga più puri di quelli che si ottenevano coi soliti filtri di carta. Ve lo descrivo in due parole.

Immaginate un recipiente conico o cilindrico di ghisa, nel quale siasi introdotta come materia filtrante della segatura di legno naturale o carbonizzata, e sopra questo strato una lama girevole, di forma quasi circolare, leggermente elicoidale. Il liquido da filtrarsi entra nel recipiente da un tubo verticale che serve d'asse al tagliente, e sotto a questo si divide in tre rami orizzontali. Quando lo strato superficiale della materia filtrante si è imbrattato, il che si riconosce dal progressivo diminuire dell'efflusso, entra in azione la lama. Girando ed abbassandosi contemporaneamente, essa raschia e taglia lo strato divenuto inservibile, il quale per la forma del coltello vien sollevato e trasportato nella parte superiore del recipiente. Ecco quindi che ad ogni giro completo del tagliente si scopre *un nuovo filtro* intatto, e ciò si ripete sino al momento che la lama dopo aver diviso la materia filtrante in molti piccoli strati, raggiunto l'ultimo, si arresta automaticamente. Nei filtri piccoli il movimento viene impresso dalla mano, nei grandi a vapore o da una forza idraulica.

La macchina, come avrete compreso, è semplicissima, ma i risultati sono splendidi così per la purezza come per la quantità del liquido che se ne ritrae. Arroge economia di tempo, di spazio, e di spesa, attesochè la materia filtrante, lavata che sia con acqua semplice, si rimette nella macchina, e serve per nuove e ripetute operazioni. In Lombardia sono parecchi gli industriali fabbricatori di spiriti, di olii, di birra ecc. che ne fecero acquisto.

Lo vedrete alla prova e lo giudicherete.

NOTIZIE ITALIANE

La Regina partirà il giorno 19 corr. per Monza. Il Re ve la accompagnerà, ma tornerà poi a Roma e resterà fino al termine dei lavori parlamentari. La Regina, dopo il soggiorno di Monza, passerà a Venezia, poi nel Cadore.

APPENDICE 5

L'ARMONIA DELL'UNIVERSO

RACCONTO

DI

SALVATORE FARINA

III.

Spieghi chi può il mio istinto; io mi accontento di confessarlo, soggiungendo che l'ho ritrovato in molti padri di famiglia di mia conoscenza. Il mio istinto, — istinto di quasi tutta la gente ammogliata — è di ajutare le belle ragazze a pigliarsi un bel marito.

Essendomi entrata in capo l'idea di collaborare al matrimonio di Concettina, e vedendo che Orazio tardava a dichiararsi, io era propriamente in angustie ogni volta che andavo in casa Brighi.

Oramai Orazio stava benone, e suo padre non si era ingannato quando prevedeva che il primo uso che egli avrebbe fatto della salute, sarebbe stato di grattare il contrabasso e andarsene a girellare pei monti. Concettina, peggiorando sempre, lo accompagnava cogli occhi dopo il mezzodì e stava lungamente sul ballatoio della casa a fissare il castagneto che le rapiva l'innamorato. Mettendomi alla finestra di casa mia o attraversando la campagna per portare una medicina in qualche casolare, io vedeva la povera ragazza apparire ogni tanto sul ballatoio e rientrare nel fondo buio della stanza, quando Toniotto le si metteva al fianco.

Poco prima che Orazio ritornasse a casa, cioè verso l'ora del desinare, Concettina scendeva con un libro in mano in giardino, si cacciava sotto un pergolato, e andava su e giù; ma è certo che essa leggeva più nell'anima propria che nel libro, il quale era d'un autore contemporaneo a cui non voglio far dispiacere.

Orazio, nell'arrivare a casa, portava sempre una specie di entusiasmo ingenuo, e mandava in estasi la cuginetta dicendole delle mille voci con cui la natura parla a chi la sa ascoltare. Poi confessava di avere un appetito, un appetito!.. E Concettina rideva, come se quel suo cugino portentoso avesse detto un'arguzia saporita. Egli si avviava, ed essa gli veniva dietro, dimenticando perfino il libro aperto sopra un sedile di legno. Per lo più, a questo punto, si affacciava attraverso i pampini la testa scarmigliata d'un giovine, no, d'un uomo, il quale pigliava il libro in mano, vi buttava un'occhiata da Amleto e raggiungeva Concettina con passo misurato, come comportava la severità del proprio destino, per dirle... Per dirle che era una donna ingrata, una donna cieca e crudele, ma la più adorata delle donne. La tentazione era questa; se non che, giunto alla presenza della cugina e del fratello, di quel grullo di suo fratello, che, occupato del proprio appetito, visitava i fornelli, senza badare a Concettina, il povero Toniotto mormorava.

— Prendi, anche oggi hai dimenticato il tuo libro nel pergolato.

Null'altro.

Concettina si faceva rossa dicendo *grazie*, ed era ancora più bella, e Toniotto si sentiva venire una gran voglia di baciarla e di morderla, mentre Orazio scoperchiava ad una ad una le casseruole e le tegghie, spandendo per la cucina il profumo dello stufato e del soffritto. Poco dopo, arrivava babbo Brighi, il quale, forte dei suoi diritti di zio, si pigliava la nipotina per le due mani, se la tirava dinanzi, la guardava ben bene in faccia minacciandole qualche cosa di molto misterioso fino a farla ridere, poi allungava la grossa mano e le nascondeva tutta la faccia con una carezza; in ultimo sbuffava come un mantice, immaginandosi forse di sospirare.

Tutto ciò seguiva regolarmente da due settimane, dopo la guarigione d'Orazio, per quanto mi fu dato apprendere, e un giorno che babbo Brighi mi aveva invitato a desinare, seguì anche alla mia presenza.

— Babbo Brighi — chiesi in segreto al mio anfitrione prima d'andare a tavola — babbo Brighi, le facciamo queste nozze?

— Quali nozze? — mi rispose illuminandosi il volto e posandomi le mani sugli omeri con una dimestichezza insolita, come per assicurarsi un complice.

— Quelle di Orazio e di Concettina.

Spense subito tutta l'illuminazione, e mi lasciò andare per dirmi, che non sperava più nulla.

Gli risposi che, al contrario, io sperava più che mai, che Orazio era solamente molto distratto e molto fantastico, e che, a parer mio, doveva essere innamorato senza saperlo. Conclusi, che bisognava costringerlo a guardare nel proprio cuore.

— Cioè? — mi chiese babbo Brighi.

— Cioè, pigliarlo in disparte e parlargli chiaro: e questo tocca a lei.

Egli stette un po' in pensiero, poi crollando le larghe spalle, mi disse che preferiva sposarla lui. Quasi mi mancò il respiro. Tentai ad ogni modo il mio sogghigno scettico, ma vidi che vi si era preparato.

Concettina passò in quel mentre accanto alla mole enorme di suo zio, ed alzò gli occhi sereni a guardarlo, senza paura nè sospetto; e gli sorrise, povera Concettina! forse perchè un segreto istinto le consigliava di placarlo. Ma non lo placò, tutt'altro, ed io vidi con una specie di terrore le grosse mani di Brighi afferrare la testina bionda, e udii la sua voce rauca prometterle che un giorno o l'altro le avrebbe detto una cosa.

— Dimmela subito — insistè la fanciulla imprudente, ma babbo Brighi non era ancora ben preparato alla gran corbelleria, e si schermì con una risata.

Orazio entrò allora annunziando per la terza volta un appetito, un appetito!...

Toniotto dichiarò invece che si sentiva svogliato. A tavola però fece la sua parte benone; deponeva, è vero, la forchetta ogni tanto, come se gli venisse meno il coraggio di andare avanti, ma poi si faceva animo, e ripigliava a trafiggere i bocconi di lesso e di arrosto con un'indolenza sdegnosa. Digraziato Toniotto! nessuno gli badava, io solo mi rivolgeva a lui ogni tanto per raccomandargli di mangiare e dargli il gusto di rispondermi, che non aveva appetito. E intanto Orazio trionfava; gli occhi di Concettina non lo lasciavano mai quando egli descriveva la sinfonia udita poco prima nel castagneto, o ci annunziava, infervorandosi, il prossimo trionfo della musica descrittiva.

Suo padre lo guardava come la quercia guarda un meschino rampollo che le è nato al piede, crollando il grosso testone, brontolando qualche invettiva. A me, che gli stavo al fianco, parve d'intendere due volte *grullo*, e una volta *pezzo d'asino*, ma non ne sono sicuro.

— Dottore, non vada in collera — mi raccomandò Orazio; — so bene che lei la pensa diversamente, ma sentirà!

— Come la pensa? — mi chiese babbo Brighi, entrando per la prima volta nell'argomento.

Io confessai alla buona la mia debolezza. — Non mi piace, — dissi — che la musica si metta in capo di fare le parti della letteratura. —

— E perchè?

— Perchè non mi piacciono le statue

— Ieri si riunì la Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale. Essa respinse la proposta dell'on. Fazio di estendere il voto amministrativo agli elettori politici. Respinse pure la proposta di stralciare dal progetto di legge comunale e provinciale l'articolo che dichiara il sindaco elettivo e votarlo separatamente.

— Oltre la *Castelfidardo*, viene mandata in Egitto un'altra nave. Florio vi ha spedito l'*Ortigia* per offrire l'imbarco ai nazionali desiderosi di partire.

— La relazione Morana sulla riforma della legge sulla contabilità, conclude che l'anno finanziario cominci col 1.° luglio 1883. L'esposizione finanziaria si farebbe al 1.° gennaio d'ogni anno colla presentazione delle variazioni nel bilancio dei residui attivi e passivi. Una legge speciale dovrebbe regolare il semestre che rimane colla contabilità pendente.

— Il Ministero è contrario a riconoscere come campagna nazionale quella del 1867. Pare certo che inviterà la Camera a rinviare la proposta Bovio - Cavallotti. Il ministro Ferrero si oppone alla proposta, e vi si oppone anche il Magliani per ragioni finanziarie, perchè ammettendo la proposta si dovrebbe pagare agli ufficiali l'indennità d'entrata in campagna. Il Ministro invece è d'accordo per accogliere la proposta, che sarà presentata alla Camera, di dare il nome di brigata Garibaldi alla brigata Alpi (51° e 52° fanteria.)

— Depretis e Ferrero da una parte, Zanardelli e Baccelli dall'altra, contrastano per la risposta da darsi agli interpellanti sui fatti di Mantova. I primi sostengono, contro gli altri, le autorità e l'esercito. In qualche circolo di Roma parlavasi perfino delle dimissioni del Ferrero.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Il viennese *Tagblatt* ha per dispaccio da Zara che a nord-est di Bilek è ricomparsa una banda d'insorti (crivosciani ed erzegovesi) forte di ben 400 combattenti.

Francia. Torna in campo la quistione della ferrovia del Sempione. Dicesi che il Governo francese sia disposto a proporre alle Camere un sussidio di cinque milioni all'anno per dieci anni, e in questo caso anche l'Italia e la Svizzera contribuirebbero. Siccome i piani sono pronti, così si metterebbe subito mano ai lavori.

Egitto. Il corrispondente del *Clairon* dal Cairo riferisce che Arabi pascià ha dichiarato quanto segue ad alcuni giordalisti europei:

« L'Egitto considera l'attuale kedive come il suo peggiore nemico. L'Egitto non si arretra dinanzi a verun estremo, perchè la sua causa è sacra. Pel caso di necessità noi bandiremo la guerra santa. Le minaccie degli stranieri non ci spaventano; in tal modo essi rendono soltanto impossibile una soluzione pacifica, perchè il kedive si appoggia sugli stranieri e vuole cacciare i veri amici del paese. L'Egitto avversa la guerra, ma però difenderà la sua libertà fino alla morte. Io cammino alla testa dei miei concittadini. Nella stessa eventualità che gli stranieri s'impadronissero del paese, l'Egitto opporrà una invincibile resistenza. Noi proclameremo la guerra santa e susciteremo una fiamma, la qual potrebbe estendersi a tutto il mondo.

Si dice che Arabi pascià abbi compilato un manifesto con parole analoghe alle riferte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

15 giugno.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 49) contiene:

(Continuazione e fine).

31. Nota per aumento del sesto. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone, ha avuto luogo la vendita degli stabili esecutati ad istanza del R. Demanio contro Battaja Daniele di Spilimbergo, debitore, e Cominotto Domenico pure di Spilimbergo, terzo possessore, al signor Cominotto per lire 774. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo, scade coll'orario d'ufficio del 21 corr.

32. Avviso. I creditori non ancora insinuati nel fallimento della Ditta Giacomo Crovato in persona di Antonio Crovato di Pordenone, sono invitati a presentare ai Sindaci del fallimento i proprii titoli di credito. Restano poi notiziati tutti i creditori aventi residenza nel Regno, che il signor Giudice Martina ha stabilito il 20 luglio p. v. per la verificazione dei loro crediti da farsi nella residenza del Tribunale di Pordenone.

33. Avviso d'asta. L'esattore del Distretto di Cividale fa noto che il 7 luglio p. v. nella Pretura di Cividale, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Povoletto, Primulacco, Savorgnano e Cividale appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

Atti della Prefettura. Indice della puntata 10.ª del Foglio periodico:

Circolare prefettizia 15 maggio 1882, n. 8314, che accompagna il quadro generale degli esercenti professioni sanitarie pel 1882.

Giunta Municipale di Udine

Manifesto

Veduti gli articoli 46 e 159 del r. decreto 2 dicembre 1866 n. 4352,

si porta pubblica notizia:

Le elezioni per la parziale rinnovazione del Consiglio comunale seguiranno nel giorno di domenica 2 luglio 1882.

A tutti gli elettori saranno spediti i certificati constatanti la loro inscrizione nelle liste elettorali, nonchè la scheda su cui designare i nomi dei candidati.

Le operazioni per l'elezione avranno principio alle ore 9 ant., ed alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello.

Ogni elettore si presenterà nel locale di residenza della Sezione cui appartiene, e rispondendo all'appello nominale consegnerà al presidente la relativa scheda.

A norma generale, si avverte che ogni elettore ha facoltà di recarsi all'Ufficio Municipale onde ispezionare la lista elettorale amministrativa, e che i Consiglieri che cessano di carica sono rieleggibili.

Dal Municipio di Udine
li 14 giugno 1882.

Il Sindaco
Pecile

L'Assessore *A. de Questiaux.*

Consiglieri comunali da surrogarsi per scadenza d'ufficio in causa d'anzianità:

Di Prampero co. comm. Antonino — Lovaria co. cav. Antonio — Pecile dott. comm. Gabriele Luigi, senatore del Regno — Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni — Novelli Ermenegildo — Berghinz avv. Augusto.

Consiglieri comunali che rimangono in carica:

De Girolami cav. Angelo — De Puppi co. Luigi — Billia avv. Giov. Batt. — Questiaux cav. Augusto — Pirona prof. cav. Giulio Andrea — Luzzato Graziadio — Tonutti ing. cav. Ciriaco — Braida cav. Francesco — Volpe Marco — Mantica nob. Nicolò — Di Brazzà co. ing. Detalmo — Dorigo cav. Isidoro — Groppléro co. Giovanni uff. cor. It. — Della Torre co. Lucio Sigismondo uff. cor. It. — Zamparo dott. Antonio — Ferrari Francesco — Schiavi avv. Luigi Carlo — Delfino avv. cav. Alessando — Degani Giov. Batt. — Jesse dott. Leonardo — Canciani ing. Vincenzo — Antonini co. Rambaldo — Poletti prof. cav. Francesco — Morgante cav. Lanfranco.

Le Sezioni elettorali si riuniranno:

Sezione I. Al Municipio tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali B C

Sezione II. Al r. Tribunale civile e correzionale id. id. A D E F G H I K L

Sezione III. Al Palazzo Bartolini id. id M N O P.

Sezione IV. All'Istituto tecnico id. id. Q R S T U V Z.

Concorso agrario regionale in Udine nell'agosto 1883. La Banca Popolare Friulana ha istituito un **Premio di L. 500** a favore di colui che scioglierà il seguente

Quesito:

« Esaminate le condizioni economiche della piccola possidenza e degli agricoltori nella Provincia del Friuli, indicare, allo stato attuale della legislazione, un mezzo efficace che valga ad un tempo a diffondere maggiormente tra le dette classi i benefici del credito e dare agl'istituti di credito le maggiori garanzie. »

Richiamiamo l'attenzione degli studiosi su questo importante quesito e segnaliamo agli altri istituti di credito e corpi morali della città e provincia il buon esempio che ha dato la Banca popolare.

Un telegramma del Sindaco Senatore Pecile. Fino da lunedì mattina l'on. sindaco senatore Pecile ha indirizzato al ministro Depretis il seguente telegramma:

« Sapientissima sotto ogni riguardo la disposizione di Garibaldi di essere cremato, unico trattamento degno della salma di un eroe, efficace la disposizione dell'illustre defunto, ad avvalorare contro inveterati pregiudizi l'uso della cremazione, tanto confacente alla dignità umana, all'igiene e alla civiltà. Contradicendo alla suprema volontà del defunto, si farebbe doppia offesa a lui (alla sua salma e alle sue intenzioni) e un danno all'istituzione. » — **Pecile.**

Società reduci delle patrie battaglie della Provincia di Udine. In seguito al ringraziamento della Presidenza alla commissione incaricata a raccogliere le oblazioni per provvedere a una bandiera alla nostra Società pubblicato in questo periodico, è obbligo dei sottoscritti di pubblicare il nome dei signori oblatori. Luigi Riva, Antonio Sgoifo Giuseppe com. Galateo l. 4 — Antonio Galateo l. 3 — avv. Ugo Bernardis l. 5 — Giacinto Franceschinis l. 2 — Morgante Evangelista l. 1 — avv. Francesco di Caporiacco l. 2 — Giovanni cav. Pontotti l. 5 — Adolfo dott. Ceota l. 2 — Antonio Bardella l. 3 — Buttazzoni Ernesto l. 2 — Tubelli Giuseppe l. 1 — Barcella Luigi l. 1 — Tuzzi Eugenio l. 2 — Pettoello Mario l. 2 — Giacomo dott. Baschiera l. 2 — Luigi Bardelli l. 1 — Augusto avv. Berghinz l. 1 — Gaetano Steffani l. 2 — Ippolito Baumgarten l. 1 — Coradina Evangelista l. 2 — Elio D'Aronco l. 1 — Antonio Cosmi l. 1 — frattelli Janchi l. 2 — Tonutti cav. Ciriaco l. 2 — Tellini Gio. Batta l. 5 — Volpato Agostino l. 5 — Schimit l. 2 — Angelo Bertelli l. 1 — Pietro prof. Bonini l. 1 — Francesco prof. Comencini l. 1 — Conti Luigi l. 1 — London Angelo l. 1 — Pietro Basiglio Bianchi l. 1 Rizzani ing. Antonio l. 5 — Novelli Ermenegildo l. 1 — Rimini nob. Giulio l. 2 — Del Pra Domenico l. 2 — Conti Giuseppe l. 1 — Chiap dott. Valentino l. 2 — Ferri Luigi l. 1 — Antonangelo Bonetti l. 1 — Marzuttini dott. cav. Carlo l. 3 — Celotti dott. cav. Fabio l. 3 — Pancino Giuseppe l. 1 — Locatelli Carlo l. 2 — avv. Lupieri l. 2 — Giacomo Andreazza l. 2 — Pietro Rioli l. 1 — Puppatti dott. Francesco l. 2 — Scrosoppi Giuseppe l. 1 — Fantini Enrico l. 1 — Morgante dott. Ferdinando l. 1 — Orazio conte Belgrado l. 1 — Michele del Negro l. 1 — Stringher Pietro l. 1 Tubello Antonio l. 1 — Scubla Francesco lire 1.

Totale versate al Cassiere Sonciale sig. Ermenegildo Novelli L. 107.00.

I signori Mario Antonini dei Mille e Rosa Nesman, coniugi, donarono alla Società la Stoffa per la bandiera, del valore di l. 70.

Comuzzo dott. Luigi l. 2 — Nardoni Luigi l. 1 — Ermacora dott. Domenico l. 2 — Petracco Luigi farmacista l. 3 — A. Passamonti cent. 50 — Giov. Battista Angeli di Cividale l. 2 — Dorigo cav. Isidoro, l. 10 — Zozzoli dott. Leonardo l. 2 — Pilosio nob. Giovanni l. 2 — Padovani Giuseppe l. 1 — Giacinto Sporeni l. 1.

Totale comp. L. 133 50.

Sottoscrizione per il monumento a Garibaldi. Iª lista offerte raccolte presso la sede della Commissione.

Società dei Reduci l. 100, Pecile sen. comm. G. L. l. 150, De Galateo comm. Giuseppe l. 50, Volpe cav. Antonio l. 100, Dorigo cav. Isidore l. 100, Scala ing. cav. Andrea l. 100, Marzuttini dott. Carlo l. 50, Masutti Giovanni l. 10, Perini Giuseppe l. 20, Riva Luigi l. 20, Novelli Ermenegildo l. 20, Schiavi dott. L. C. l. 10, Fanna Antonio l. 10, Bonini prof. Pietro l. 15, Presani avv. Valentino l. 20, Comencini prof. Ing. Francesco l. 20, Tomaselli Daulo l. 15, di Prampero co. comm. Antonino l. 80, Antonio e Leonardo fratelli Rizzani l. 80, Caiselli nob. famiglia l. 60, Giovanni Pecile l. 20.

Totale della I. lista L. 1050.—

IIª lista: raccoglitori signori Marzuttini, Janchi, Fasser.

Cav. Carlo Kechler l. 100, comm. Billia Paolo l. 75, Bulfoni e Volpato l. 15, Lorenz fratelli l. 10, Ceria Celestino l. 10, Spezzotti Luigi l. 20, Piazenzotti G.Batt. l. 20, Malignani Adele l. 20, Dedini Natale l. 10, Ciconi Beltrame nob. Giov. l. 40, Peressini Angelo l. 20, Gozzi Ing. l. 10, Minisini l. 25, Cella Agostino l. 20, Marzuttini-Fabris Italia l. 10, Masciadri fratelli l. 20, de Puppi conte Luigi l. 50, Gambierasi fratelli l. 10, Dorta fratelli l. 25, Zompicchiatti Domenico l. 10, Bardella A. l. 15, Milani Pietro 15, Luzzatto Graziadio l. 100, Ing. Zuccaro prof. G. B. l. 10, Romano dott. G. B. l. 10, Hocke Emanuele l. 10.

(continua) Totale L. 700.—

IIIª lista: raccoglitori signori Novelli, Fanna, Comencini.

Ugo cav. G. Nepomuceno l. 5, Sartoretti Michiele l. 5, Mestroni Ettore l. 20, Dal Torso fratelli l. 50

(continua) Totale L. 80.—

Comizio Popolare a Tolmezzo. Ci scrivono da quel Capoluogo in data 14 giugno:

Avrete ricevuto il mio telegramma sulle deliberazioni prese dai cittadini di qui di ogni gradazione liberale intorno alla delicata questione del trasporto a Roma delle ceneri del Grande Cittadino, che morte ci ha or ora rapito.

La piccola Tolmezzo, che colla dotta Bologna fu la prima nel giorno 4 del corr. a commemorare in popolare adunanza la memoria di Giuseppe Garibaldi, volle essere tra le prime ad esprimere il suo voto intorno alla progettata violazione della volontà dell'Estinto.

Raccolti numerosi cittadini di ogni classe e di ogni partito liberale nella sala maggiore del Comune alle ore 5 pom. di oggi, si costituì la presidenza nelle persone dell'avv. Spangaro, cav. Damin, dott. G. B. De Gleria, Antonio Linussio e Girolamo Schiavi.

Accennatosi dal Presidente Spangaro con acconcie parole allo scopo della riunione, si aprì la discussione sul delicato argomento. Parlarono vari oratori repubblicani, progressisti, moderati, e la nota dominante dei loro discorsi fu questa: Se al di sopra di tutto e di tutti non si dovesse porre l'assoluto rispetto alla volontà del defunto Eroe, certo il voto degli Italiani sarebbe quello che la venerata sua salma riposasse sul Gianicolo, dove più grande rifulse la sua gloria qual cittadino e soldato e da dove insegnerebbe ai nemici interni ed esterni della Patria che invano si oserebbe attentar alla sua unità e libertà; ma siccome il non eseguir la volontà di Lui sarebbe stata la maggiore delle profanazioni e la più scandalosa delle tirannie, era duopo obbedire riverenti alle disposizioni del Generale.

Si fu perciò che, sopra proposta della Presidenza, venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

Il popolo di Tolmezzo radunato in comizio:

Considerando che in ogni tempo e tra tutti i popoli sacra e rispettata fu sempre la volontà dei defunti:

Considerando che più volte il Grande, di cui l'Italia inconsolabile piange la perdita, Giuseppe Garibaldi, ha solennemente disposto che le sue ceneri riposassero all'ombra d'un'acacia nella sua diletta Caprera:

Considerando che non d'altrui, ma dalla Sublime Grandezza del Suo Nome vivrà nei venturi eterna la gloriosa memoria dell'Eroe:

Considerando che il maggior tributo di amore che il Popolo Italiano può rendere al Suo Garibaldi si è quello d'eseguire riverente la volontà di Lui

Esprime

la speranza che la salma del Grande Cittadino sia cremata, e le ceneri continuino a riposare a Caprera; ed incarica la Presidenza del Comizio a rendere noto questo suo desiderio al Presidente del Consiglio dei Ministri.

L. P.

Offerte per la lapide Crovic non pubblicate. Cesare avv. cav. Fornera l. 2 — N. N. l. 1.

Chiamata di classi. È imminente la chiamata alla istruzione degli uomini di prima categoria della classe 1856.

Trenta mila furono i pellegrini accorsi nei passati giorni in Gemona al Santuario di S. Antonio! Tale almeno è la cifra data dall'organo clericale.

Previsioni meteorologiche. Il signor Mathieu de la Drome pel mese corrente pare l'abbia indovinata. Finora le sue previsioni sono state giuste, avendo egli annunciato durante il periodo dell'ultimo quarto di luna svolgentesi nei giorni fra l'8 e il 15, burrasche ripetute nell'Italia e nella Provenza.

Vedremo se la indovinerà anche per la seconda metà del mese, per la quale predice qualche altra tempesta fino al 23 e caldi eccessivi dal 23 al 1 luglio.

Disgrazia. Questa mattina, presso alla Porta Poscolle, uno degli operai occupati a demolire gli avanzi delle vecchie mura urbane, stava nella fossa scavata intorno a un tratto di *fonda*, inteso a scalzarlo, quando il masso, mancatagli la base, si ripiegò investendo il pover'uomo. L'infelice, preso fra il masso e la parete della fossa, s'ebbe due costole rotte. Egli fu trasportato fuor di sensi all'ospitale. Ove un ostacolo, forse un grosso sasso sporgente, non avesse tenuto un po' sospeso il masso, il povero operajo sarebbe rimasto alla lettera schiacciato.

Il mutuo soccorso nel Friuli orientale. Domenica scorsa fu inaugurata la Società operaia di Ronchi colla benedizione della bandiera, sotto gli auspici della nobil donna I. de Dottori e del nob. Mantica. Il concorso fu grande assai. Più tardi si giocò una tombola, e a sera si chiuse la festa col ballo.

Carta moneta austriaca. Per chi può avervi interesse, facciamo sapere che le vecchie note di Stato austriache da f. 5 hanno corso fino alla fine del corr.

A Veritas. Mancando oggi lo spazio, il suo scritto non potrà essere pubblicato che domani.

Cartolina postale. Quel signore che ci mandò L. 2 pel monumento a Garibaldi è pregato di passare all'Ufficio del giornale per uno schiarimento.

Ieri spirava, colla pia rassegnazione di un'anima pura e credente,

Rosa Mugani-Cantoni.

Madre amorosa ed illuminata, compieva intiera la vera missione della donna, consacrandola al benessere della famiglia, al sollievo dei bisognosi ed al conforto degli afflitti. Se è vero che il compenso del bene operare lo si riceva lassù, sia questo il maggior conforto a chi ne piange l'amara perdita.

Udine 14 giugno E. D. F.

FATTI VARII

Nubifragio e grandinata. Sabato scorso, ad Osegliano (Gorizia) dalle 12 al tocco ci fu un nubifragio spaventoso, sicchè prati e campi furono coperti di ghiaja e d'arena trascinate giù dalle alture, le viti in più luoghi sbarbate, e più basso le terre inondate per lo straripare dei torrentelli. E si noti che questa plaga stessa, oltre le brine primaverili, ha già avuto due volte la gragnuola. Immaginarsi che servizio! Una grandine fitta cadde pure jer l'altro nella valle d'Isonzo, dopo che, giorni prima, un'altra aveva devastata la campagna più su di Canale.

Una grandinata spaventevole. Nella zona della Provincia di Padova finitima col Polesine tutte le messi sono distrutte. La campagna è rasa come una mano. La desolazione è immensa. Da molti anni non si ricorda simile disastro. La grandine non ha lasciato da alimentare per una settimana i contadini. Alle Assicurazioni generali sarebbero denunciati danni per un milione e mezzo. Le descrizioni del disastro fanno raccapricciare.

ULTIMO CORRIERE

Un' altra protesta.

Si ha da Messina che i Reduci di quella città indignati protestano solennemente contro la violazione delle ultime volontà di Garibaldi e reclamano l'intera esecuzione delle sue disposizioni, cioè la cremazione del cadavere e la sepoltura in Caprera.

---

dipinte del buon tempo antico, e la prosa da inventario della letteratura moderna.

— Le piacerebbe — mi chiese Orazio senza amarezza — che tornasse in onore la letteratura vuota d'una volta, quando, col pretesto di classicismo o d'idealismo, non si faceva che musica, cioè cattiva musica?

— Cioè, si voleva fare — corressi — ma non ci si riusciva. Mi pare, — soggiunsi, — che sia indizio di decadenza il non saper chiedere ad ogni arte tutto quanto essa può dare, e nulla più.

— Bravo! — muggì babbo Brighi — tutto quanto può dare... e nulla più.

— Bravissimo! — gemette Toniotto; ma siccome nessuno badò a lui, egli soggiunse, deponendo la forchetta sdegnosamente, che non aveva appetito, ma che era della mia opinione.

Concettina però dava ragione ad Orazio collo sguardo e col sorriso. Io, lasciando stare la musica e la letteratura, pensavo, ed avrei pagato qualche cosa per poterlo dire allora, che il caso aveva riunito in una sola famiglia e messe lì dinanzi a me, le tre forme dell'umana miseria al cospetto dell'amore. Dicevo: ci è una gran cosa a fare intorno ai venticinque anni, ed è innamorarsi d'una bella ragazza sui diciotto e sposarsela. Che fa Orazio? Se ne va sulla montagna a contare i rumori delle acque e delle fronde, si sloga i polsi, si ammacca le costole e gli stinchi per arrivare non sa nemmeno lui dove. Non si accorge, che la meta occulta d'ogni suo viaggio è il cuore della cuginetta, non sa che la mania musicale da cui è posseduto ha un altro nome, e così rischia di perdere, prima l'innamorata, e poi la gioventù. E perchè? Unicamente perchè ha la gioventù addosso e l'innamorata al fianco.

Vedi ora babbo Brighi. Da vent'anni almeno si è dimenticato dell'amore per occuparsi solo degli stracchini; oggi, affacciandosi alla vita passata, vede che ci è dell'altro e di meglio, vede la gioventù, la bellezza, la grazia e l'amore in lontananza; se qualcuno non lo tiene, egli si butta nelle braccia della prima fanciulla che passa e me l'accoppa. Povera Concettina, piccina, piccina!

Vedi ora quell'altro; è quasi impubere, la natura gli ha svelato stamattina il gran segreto, perchè si prepari; perchè si faccia forte e coraggioso, gli ha lasciato indovinare che accanto all'amore vi è il dolore... E che fa egli? A mezzodì è innamorato, all'ora del desinare è infelice.

Ma in quel punto fu portato in tavola il tacchino, e bisognò fargli l'anatomia, per contentare il babbo Brighi.

— Attenti — annunziai brandendo il trinciante e il forchettone; — con un taglio netto sopra lo sterno, io metto allo scoperto le attaccatura delle ali. Subito si incominciò a ridere, e si rise molto, finchè durò l'operazione; Toniotto approfittò del primo momento di requie per rammentarci che egli non avveva appetito.

(Continua)

La volontà di Garibaldi

Una lettera del generale Bordone al *Beaumarchais* fa notare da quanto tempo Garibaldi avesse espresso il desiderio di venir bruciato dopo la sua morte.

Bordone afferma che, durante la guerra del 1870-71, il generale « mi aveva fatto giurare di bruciarlo se fosse morto, promettendomi di agire egualmente su me se fossi stato ucciso prima di lui. La signora Bordone ora incaricata di far eseguire le nostre volontà se fossimo stati uccisi tutti e due lo stesso giorno e la stessa ora. »

La Camera

Telegrafano da Roma alla *Piemontese*: Nei circoli di Montecitorio si calcola che la Camera verrà prorogata il 24 giugno.

Si torna a parlare della probabilità che le elezioni generali siano rinviati al 1883.

Agitazione agricola nel Cremonese.

Il fermento fra i contadini del Cremonese si allarga e si fa minaccioso.

Non contenti di fare lo sciopero per conto proprio, certi contadini vogliono colla forza impedire che altri lavori, e benchè si cerchi di tener *tutto* in tacere, risulta che qua e là si sono verificate scene di violenze, che hanno intimoriti proprietari e fittabili.

Frattanto si è dovuto mandare una compagnia di fanteria a Pescarolo e Vescovato, altra truppa a Casalbuttano, Acquanegra, ecc.; si è dovuto far venire uno squadrone di cavalleria; molti sindaci minacciano di dimettersi se l'autorità non prende serii provvedimenti.

La Germania irredenta.

Si scrive da Graz alla *Politische Correspondenz* che la Società di studenti « Franconi » è stata sciolta dall'autorità.

Il motivo: un dispaccio inviato da questa Società agli studenti tedeschi di Praga, che terminava con queste parole: *Viva la Germania irredenta!*

Dalla Tunisia.

Le notizie dalla Tunisia fanno temere che gli avvenimenti della scorsa estate abbiano da riprodursi nella regione meridionale. Si teme che le crescenti necessità degli insorti li inducano a commettere gravi atti di saccheggio e violenza. La colonna francese del generale Jamais è stata costretta dal caldo e dalla mancanza d'acqua a retrocedere fino a Gabes, abbandonando la sua posizione di Kasr Medinn. Il suo ritiro è stato il segnale di nuove rapine per parte degli insorti sugli Arabi sottomessi. Ne è successo un accanito combattimento, durato dieci ore, con grandi perdite da ambe le parti, senza un decisivo risultato. Gli Arabi presso Gabes sono di nuovo in una situazione precaria e rimproverano amaramente ai Francesi di lasciarli alla mercè dei seguaci di Alì ben Alifa. Questo è il primo conflitto cui abbiano preso parte Arabi tripolitani. Fa un caldo di cui non si ricorda l'uguale.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Cairo, 13. I consoli andranno domani ad Alessandria, eccettuato Malet che vi andrà prossimamente; 200 uomini di cavalleria e mezzo reggimento d'artiglieria solamente restano al Cairo.

Atene, 13. Due compagnie del genio e due di fanteria ricevettero ordine d'imbarcarsi sul trasporto *Bombocchina* e sulla corazzata *Olga* per Alessandria.

Madrid, 14. La Spagna spedì una nave in Alessandria.

Tolone, 14. La corazzata *Duguay Trouin* ed il trasporto *Sarthe* sono partiti per Alessandria.

Palermo, 13. Il consiglio provinciale deliberò 50,000 lire pel monumento a Garibaldi, 3000 lire annue per una sala dell'ospedale, da intitolarsi a Garibaldi, 1000 lire di pensione ai figli della vedova del maggiore Ilardi.

Bruxelles, 14. Tutti i ministri furono rieletti.

Torino, 14. Nell'aula dell'università ebbe luogo la commemorazione di Garibaldi. Fabretti fu applauditissimo. Intervennero il principe di Carignano, le autorità, e molta folla.

Atene, 14. Contrariamente alle voci corse, la Grecia si limita a inviare ad Alessandria un trasporto, capace di contenere parecchie centinaia di indigenti.

Vienna, 14. La *Politische Corr.* dice che lo Czar richiamò Oubril.

Parigi, 14. In seguito ad osservazioni di Freycinet, la commissione ristabilì il credito per l'ambasciata al Vaticano.

DISPACCI DELLA SERA

Cairo, 14. Il panico aumenta. Continua la partenza degli europei. Molte Banche e gli uffici del controllo europeo sono chiusi.

Colvin è partito ieri per Alessandria. Credif partirà stassera. Tutti gli impiegati sono partiti in congedo.

È probabile che gli uffici dell'amministrazione egiziana e la cassa del debito si trasferiranno ad Alessandria.

Alessandria, 15. Il Kedive ha ricevuto i consoli e i notabili europei e dichiarò che non c'è alcun timore di rinnovazione dei disordini.

Una fregata turca è segnalata al largo.

Berlino, 15. Il *Reichstag* ha respinto con voti 276 contro 43 il progetto sul monopolio dei tabacchi.

Alessandria, 15. Sono stati eseguiti 450 arresti.

Il Kedive e Dervisch pascià telegrafarono alla Porta chiedendo truppe.

Il Kedive spera che si spediranno 18.000 uomini.

Continua un grandissimo panico.

Il console e il viceconsole italiano stanno molto meglio.

Roma, 15. La commissione pel corso forzoso approvò la relazione Lampertico.

MERCATO BOZZOLI
Pesa pubblica di Udine
nel giorno 15 *giugno* 1882

Qualità delle Galette	Quantità in Chilog.		Prezzo giornaliero in L. it. val. legale			Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
	Complessiva pesata a tutt'oggi	Parziale oggi pesata	minimo	massimo	adequato giornalier.	
Giapp annua, parificate	4696 90	651 25	3 80	4 30	4 09	3 88
Nostr. gialle parificate	421 95	23 25	4 60	4 60	4 60	4 18

NOTIZIE COMMERCIALI

Bozzoli. Treviso, 14: Giapponesi annuali da L. 3.40 a L. 3.80
Gialli nostrani » 3.80 » 4.20
Vittorio, 13 Verdi » 3.70 » 4.05
Gialli » 3.80 » 4.20
Bianchi » 3.85 » 4.—
Conegliano, 12 Verdi » 3.60 » 4.05
Gialli » 4.— » 4.30

Cereali. Treviso, 13. Per 100 chil.
Frumento nostrano da L. 27.— a 27.40
» semina Piave » 28.— » 28.75
Granoturco nostrano » 23.— » 23.50
» giallone e pignolo » 24.25 » 25.25
» pignoletto » 25.50 » 26.—
» estero 1881 » 21.10 » 21.50

Bestiami. Treviso, 13. Prezzo medio dei bovi a peso vivo L. 75 il quintale dei vitelli » » 95 »

SECONDA EDIZIONE

CRONACA URBANA
E PROVINCIALE.

Esercenti professioni sanitarie. Dal quadro generale degli esercenti professioni sanitarie nel 1882 nella Provincia di Udine, pubblicato nel Foglio Periodico della Prefettura, risulta che il numero di questi esercenti è di 551.

Personale militare. L'*Italia Militare* annunzia che il sottotenente Arzani Giuseppe del reggimento di cavalleria Foggia, assieme ad altri sottotenenti, è comandato presso la scuola normale di cavalleria per frequentare un corso d'istruzione sulle armi e sul tiro e dovrà trovarsi in Pinerolo il 30 giugno.

La Regia dei tabacchi ha riscosso in Friuli nel mese di maggio u. s. lire 204,706.10. Nel corrispondente mese dell'anno scorso ne aveva riscosse 195 mila, 356.30.

I biglietti dell'Accademia di ginnastica e scherma che avrà luogo sabato al Minerva a beneficio del fondo pel monumento a Garibaldi sono vendibili dal libraio Gambierasi a 50 cent. l'uno.

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati
Seduta del 15.
Presidenza Farini.

Si fa la chiama per la votazione segreta sui disegni di legge discussi ieri.

Lasciate aperte le urne, annunciasi una interrogazione di Bonoris sui fatti di Mantova.

Depretis risponderà oggi stesso insieme alle altre sul medesimo argomento.

Bonghi svolge la sua interrogazione intorno alla erezione del monumento nazionale a Vittorio Emanuele. Non se ne vede la soluzione, e tal indugio non torna ad onore del Governo e del Parlamento. Ricorda il procedimento tenuto e lamenta che il concorso avesse un programma troppo lato, sì che gl'inconvenienti deplorati furono tanti che fra circa 300 concorrenti non si è scelto alcuno da eseguirsi. Domanda se i premi decretati dalla Commissione saranno pagati e se il Governo intenda tener conto della raccomandazione di ricompensare gli altri progetti giudicati anche di molto pregio, e nel caso affermativo se intenda presentare apposita legge o trarre le somme necessarie dal fondo destinato alle spese pel monumento.

Domanda inoltre se la commissione abbia terminato il suo còmpito e se s'intenda di presentare una nuova legge per un nuovo concorso. Ad ogni modo desidera che non si segua lo stesso sistema e sopratutto che la commissione non sia, come quella del primo concorso, senza uno di quegli uomini che senza essere artisti hanno una vasta coltura dell'arte.

Egli opina che questa od altra commissione debba assumere la responsabilità di determinare il luogo e la qualità del monumento.

Depretis risponde la commissione aver dalla legge 1880 l'incarico di scegliere il progetto. Questa scelta non è ancora fatta, perchè la commissione si è divisa in due parti eguali fra la scelta del Campidoglio e la Piazza di Termini. I premi aggiudicati dall'autorità competente sono pagabili subito, poichè il fondo è stanziato in bilancio. Quanto alle rimunerazioni proposte per altri progetti, il governo è fermo nella massima di accordarle, e sul modo di farlo vedrà se gli sia possibile con i fondi di cui dispone o se convenga un'apposita legge.

Non crede necessaria una nuova legge quanto al monumento, perchè già quella del 1880 affida al potere esecutivo l'incarico della scelta del progetto e della sua esecuzione. Il ministero vuol definire la questione e appena chiusa la Camera convocherà nuovamente la commissione per venire ad una risoluzione ed affrettare il compimento del voto della nazione.

Baccelli replica ad alcune osservazioni di Bonghi.

Bonghi, dopo replicato a Baccelli, replica a Depretis che se ora rinnovasi il concorso coi medesimi criterii e colla medesima commissione, non verrà fatto di risolvere il problema o sarà risoluto male.

Giovagnoli, svolgendo la sua interrogazione sul contegno di un pubblico funzionario nel giorno della morte di Garibaldi, dice che l'ufficio della Prefettura di Pisa non issò la bandiera e il Consigliere Delegato, eccitato dalla popolazione a farlo, disse non ritenere quella morte come un lutto nazionale; quindi ne nacque agitazione.

Reclama provvedimenti contro di lui, non dovendosi usare tolleranza verso chi è contrario al sentimento nazionale così spontaneamente e vivamente espresso o troppo tiepido nel riconoscere che la perdita di sì gran uomo era una sventura per l'Italia.

Depretis risponde non doversi credere troppo leggermente alle voci che talvolta si fanno correre contro i funzionari pubblici. Gli duole che per l'agitazione dei partiti si afferino tutte le occasioni, anche quelle che più dovrebbero conciliare ed unire gli animi. Nega recisamente che quel consigliere delegato dicesse di non riconoscere la morte di Garibaldi come una sciagura nazionale. Appena ne ricevè notizia ufficiale issò la bandiera abbrunata. Se egli non cedè alla pressione che gli si voleva usare, non crede doverlo rimproverare.

Giovagnoli insiste sulla verità dei fatti da lui esposti.

Proclamasi il risultato delle votazioni segrete sui seguenti disegni: Vendita beni Demaniali a trattativa privata; vendita e cessione di beni Demaniali a trattativa privata tasse di bollo sopra gli assegni bancari; convalidazione del decreto concernente la amministrazione dell'asse ecclesiastico di Roma; convenzione per l'istituzione di una scuola agricola in S. Ilario Ligure; cessione all'Ospedale Lina Fieschi Ravaschieri del 3.o piano del padiglione militare in Napoli sul colle S. Maria in Portico; sistemazione dei fabbricati carcerari di Cagliari; sussidio al comune di Tripi; facoltà al governo di riscuotere ratealmente gli arretrati del canone gabellario dovuti dal comune di Casamicciola, i quali tutti risultano approvati.

Riolo svolge l'interrogazione sul disastro avvenuto nella miniera di Tominelli in provincia di Caltanisetta. Domanda quale risultato abbia avuto l'inchiesta che è sicuro sia stata ordinata sulla causa del disastro e quali provvedimenti siensi presi per soccorrere le famiglie dei periti o feriti.

Depretis informa sui soccorsi prestati e assicura che il Governo ancora non mancherà dal canto suo di sovvenire i danneggiati da quel disastro che si riconosce pienamente accidentale.

D'Arco svolge l'interrogazione sua e di Cadenazzi sui fatti di Mantova, ai quali fu presente. Loda la condotta prudentissima degli ufficiali che, oltraggiati dalla popolazione inasprita, serbarono calma e abnegazione ammirabili. Furono fatti arresti e nessuno ancora fu deferito all'autorità giudiziaria. Nega poi, come è stato riferito, che egli e Cadenazzi andassero dal Prefetto a farsi garanti dell'ordine pubblico. È deplorevole che certi cittadini assetati di dimostrazioni politiche non abbiano saputo rispettare una così solenne circostanza.

L'origine bisogna cercarla nelle condizioni speciali della Provincia di Mantova, ove la popolazione è sofferente e malcontenta e quindi radicale, e questo sentimento viene sfruttato dal partito socialista. Richiamo l'attenzione del governo perchè ne migliori le condizioni economiche. Quanto ai fatti avvenuti egli rileva specialmente che quando la forza investì la popolazione non furono fatte le tre intimazioni di legge, che non crede conveniente si adoperino soldati sciolti per dar mano alle guardi di Pubblica Sicurezza ed essere lasciati poi soli.

Raccomanda al ministro della guerra che il concorso dei soldati in simili casi ugual si risparmi e quando è indispensabile si richieda regolarmente, altrimenti si crea un equivoco fra soldati e popolo.

Non ammette alcuna rettifica dei fatti di cui fu testimonio, e siccome il ministro non potrebbe addurre giustificazioni della condotta degli agenti di sicurezza, chiede solo che il governo provveda che simili scandali non si rinnovino.

Donati svolge la interrogazione sua e di Chiaves rettificando alcune particolarità dei fatti quali esposti da D'Arco. Chiede al ministro se diede ordini perentori che non abbiano a sventolare in pubblico le bandiere di partiti sovversivi. Solleva la voce contro i deplorevoli oltraggi e le sozzure commesse da un pugno di turbolenti contro soldati e ufficiali specialmente, che dettero prova di grande carità di patria conservando la calma.

Occorre che i colpevoli sieno prontamente e severamente puniti.

Bonoris si associa ai fatti e apprezzamenti di Donati. Quindi rinuncia a svolgere la sua interrogazione.

Depretis dice che dalle sue indagini gli risulta i fatti esser diversi da quelli narrati da D'Arco, il quale non poteva trovarsi in più luoghi nel tempo stesso. Le istruzioni date dal Governo sono di impedire e reprimere qualunque atto contrario alle vigenti istituzioni. Il governo è risoluto a mantenere il rispetto alla legge in qualsiasi straordinaria circostanza. I soldati sciolti intervennero perchè era loro dovere dopo che furono chiamati dalle guardie di P. S.

Si farà il processo per oltraggi alla forza e ribellione contro gli arrestati. Il governo crede d'interpretare il voto della Camera dichiarando la sua profonda ammirazione pel nobile e glorioso esercito che anche in questa circostanza si è mostrato benemerito della patria conservando la disciplina e derogando dalla propria dignità con la calma e la freddezza propria dei valorosi.

Ferrero risponde per quanto riguarda l'esercito confermando le parole di Depretis. I soldati sono obbligati per legge ad adoperarsi per ristabilire l'ordine turbato come dovrebbe fare ogni buon cittadino. Fu ammirabile il loro contegno in Mantova e la moderazione degli ufficiali è solo giustificata dal loro grande amore di patria. Ammirabile fu il rispetto e il legame fra gli ufficiali e i soldati; quelli colla loro efficace influenza, questi con la sommissione hanno dimostrato spirito di disciplina (applausi).

D'Arco mantiene l'esattezza dei fatti e non è soddisfatto. Confida nel senno dei Mantovani per conservare la calma rientrata.

Donati e Bonoris dichiaransi soddisfatti.

ULTIME NOTIZIE

Parigi, 15. Vennero impartite dal governo severe disposizioni ai prefetti per evitare disordini durante il giorno di venerdì, festa del Sacro Cuore.

Parigi, 15. Fu protratta la consegna del Toson d'oro a Grevy.

Il ministro Tirard è risoluto a dimettersi. Persistono voci di crisi.

Circolano persino nuove liste, finora infondate: è certo però che il gabinetto è oscillante.

Londra, 15. Gambetta è qui atteso per lunedì; avrà un colloquio col principe di Galles.

Belgrado, 15. Dopo un consiglio di ministri, il re Milano respinse le dimissioni del gabinetto.

Vienna, 15. La polizia sciolse il casino di lettura accademico tedesco in seguito a discordie che vi regnavano.

Continua il tempo pessimo, alternandosi il vento e la pioggia. La temperatura è quasi invernale.

Alessandria, 15. Credesi generalmente che la venuta in Alessandria del Kedivè in compagnia di Dervish sia una abilissima manovra di quest'ultimo per sottrarre Tewfik dalle persecuzioni di Arabi.

Il reggimento arrivato è comandato da Baduini fedele al Kedivè.

Arabi pascià trovasi ancora al Cairo. Dicesi sia stato arrestato e posto sotto la custodia dei reggimenti di cavalleria.

Parigi, 15. Notizie da Tunisi recano che gli avvenimenti dell'Egitto ridestano un vivissimo fermento nei mussulmani tunisini. Il governatore di Tripoli eccita un movimento contro i francesi.

Londra, 15. Il *Times* annuncia essere indescrivibile il panico degli europei nell'Egitto. È generale il timore di pericoli estremi. Tutti, quanti possono, fuggono. Ieri 1300 europei abbandonarono Alessandria.

Berlino 15. Dopo il voto col quale il *Reichstag* respinse il progetto sul monopolio dei tabacchi, Bismark si recò a farne un lungo rapporto all'Imperatore.

Bismark avea polemizzato aspramente contro gli oratori liberali, tenendo un discorso, d'uno spiccatissimo tenore assolutista, anticostituzionale.

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

ORARIO della FERROVIA

attivato il 1 Giugno 1882

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 art
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,20 ant	accellerato	» 9.27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.